

SEGUE DALLA PRIMA

Tutta Siviglia
«fotovoltaica»
grazie a un progetto
made in Italy

IN ITALIA non si capisce poi per quale motivo, dopo che un referendum popolare avviava a dismissione il nucleare, si sia sentito il desiderio di ricominciare. Oggi le energie più conosciute, alle quali già in alcuni contesti fanno la guerra molte amministrazioni anziché agevolarle per il bene comune, sono energia fotovoltaica ed energia eolica. Solo pochi sanno poi che l'Enel di Siracusa sta lavorando al progetto "Archimede" ideato dal professor Carlo Rubbia. Egli sta realizzando in Spagna una "centrale termodinamica a ciclo solare" grazie alla quale la città di Siviglia (con i suoi 700 mila abitanti - circa due volte il Molise), nel 2013 sarà la prima città europea a disporre solamente di energia solare termodinamica. Un progetto tutto italiano completamente alternativo ed economico di cui la Spagna appropria.

L'ENERGIA avrà un costo di circa 6 centesimi di dollaro (al cambio attuale 4,13 centesimi di euro) per ogni kilowattora. Pochissimo. Ma noi italiani, sacrifichiamo questi bellissimi progetti in favore del nucleare. Il motivo? E' contenuto in un atto del Senato del luglio scorso. Vi si legge che il progetto di Rubbia non è adatto perchè il sistema non funziona di notte in mancanza di sole. E' paradossale come non si sappia o si finga di non sapere che il sistema funziona grazie all'accumulo del calore prodotto di giorno, ed ha la capacità di conservare la temperatura di 550 gradi centigradi per la durata di 20 giorni.

SI TRASCURA altresì il fatto che tutta la produzione dei particolari (tubi ricevitori di vetro per sali fusi, ecc.) è italiana, quindi manodopera (terziario) tutto italiano e manodopera per la costruzione ed il montaggio della tecnologia potrebbero essere pure italiani.

Angelo Comandù
inventore ed imprenditore
di Codogno, presidente
di Eol Italia Service
di Corte Palasio

I numeri di "Arturo"

L'investimento

Centrale costruita su richiesta dell'Enel dal **primo gennaio 1970** al **23 maggio 1978** da Ansaldo Meccanico Nucleare S.p.A. in collaborazione con General Electric Technical Services Co. Era un impianto di "seconda generazione"

L'attività

È entrata in funzione nel **1981**, era in grado di produrre **840 megawatt-ora** di energia. Nell'ottobre **1986** l'attività è stata fermata e non è stata più riavviata a seguito dell'esito del referendum sul nucleare del **1987**

Il "prezzo" della chiusura

Nel **1986**, appena fermato l'impianto, i costi di gestione erano di **30 miliardi** di lire all'anno, vi era impiegato personale per **380 unità**

Subito dopo la chiusura, la centrale è stata messa in "custodia protettiva passiva" fino al **2001**, quando il decreto Letta ha dato il via allo smantellamento (decommissioning) affidato alla ditta Sogin. Si prevede che lo smantellamento possa essere completato nel **2020** con un costo totale di circa **450 milioni** di euro

Le scorie

Il **99%** della «radioattività italiana» viene trattata in Francia o Inghilterra

Il **97%** del materiale radioattivo (uranio e plutonio) vengono utilizzati

Il **3%** di scarti, le vere e proprie scorie, torneranno in Italia

1.700 euro: è il prezzo al chilo chiesto dall'Inghilterra per «ripulire» le barre di uranio radioattivo

IL SINDACO DI CASELLE LANDI

«Nucleare? Si pensi invece a

Piero Luigi Bianchi: noi della Bassa abbiamo già dato negli anni



PRIMO CITTADINO Piero Luigi Bianchi guida da pochi mesi il Comune di Caselle Landi, ma si fa portavoce dei malumori dei suoi colleghi che, come lui, «convivono» con la centrale di Caorso

di TIZIANO TROIANELLO

— CASELLE LANDI —

IL GOVERNO pensa al ritorno al nucleare e non è escluso che possa prendere in considerazione l'ipotesi di riattivare la centrale di Caorso, a due passi dal Lodigiano. "Arturo" è stato in funzione dall'inizio degli anni Ottanta ed ha cessato di produrre energia nel 1987.

Poi squadre di tecnici hanno continuato a sorvegliarlo per diversi anni. Avrebbe il vantaggio non di poco conto, a detta di coloro che oggi non si sentono di scartare l'eventualità di una sua riattivazione, di essere collocato in riva al più grande fiume d'Italia, una "manna" per le necessità di raffreddamento dell'impianto.

IL SOLO PENSIERO di vedere tornare in funzione la centrale di Caorso getta nell'angoscia i residenti dei centri del Basso Lodigiano collocati al di qua del Po esattamente al confine con il piacentino. Castelnuovo Bocca d'Adda e Caselle Landi, ad esempio, sono comuni nelle immediate vicinanze di Arturo e distano rispettivamente quattro chilometri e due chilometri e mezzo dall'impianto. Caselle è addirittura più vicino alla centrale di quanto non lo sia il centro abitato di Caorso. Il sindaco di Caselle Landi, Piero Luigi Bianchi, per ora non si sente un primo cittadino su cui pende la spada di

Damocle del nucleare, però ci tiene a fissare alcuni paletti.

Sindaco Bianchi, come si sente un sindaco di un paese che di qui a poco potrebbe vedere cadere le attenzioni del Governo su un sito

PREOCCUPAZIONE
Lo so che questi luoghi sono molto appetibili per la vicinanza con il Po. Il Governo ci ripensi

collocato a pochi metri da casa sua?

«Beh, innanzitutto non voglio generare allarmismi. Al momento c'è un'intenzione dichiarata da parte del Governo di tornare ad investire sull'energia nucleare, ma non sono ancora stati individuati i siti su cui puntare. Mi auguro che, come avevo letto da qualche parte, si intenda rivolgere maggiormente lo



INVENTORE
Il vulcanico codognese Angelo Comandù